

LALENTE AZZURRA

**CAPODIMONTE
GLI SCUGNIZZI
NELLE OPERE**

Antonella Cilento

pagina XI

LALENTE AZZURRA

**OPERE D'ARTE
CON SCUGNIZZI
NEI DEPOSITI
DI CAPODIMONTE**

Antonella Cilento



Con una mano gli tiene la faccia: il pollice, piantato nell'angolo della bocca, gli scopre i denti. Con un ginocchio lo tiene al muro schiacciandogli i genitali mentre con l'altra mano si slaccia la cintura. L'oppresso, contro il muro, è ricciuto, scamiato, deforme nell'espressione tanto quanto l'oppressore ha il volto sereno e bello di un angelo sull'altare.

Sono in marmo bianco, a grandezza naturale: "Ragazzi in rissa", 1878. Ettore Ximenes, lo scultore, è noto per grandi statue sparse nelle piazze di tre continenti eppure quest'opera è stata per anni al buio nei Depositi di Capodimonte, che in questi giorni si aprono al pubblico in una grande, bellissima mostra. Verifico dall'interessante volume di Nicola De Blasi, "Scugnizzo. Una storia italiana", che la parola idonea ai due litiganti di strada, "scugnizzi", appunto, di fatto non esiste al momento in cui Ximenes scolpisce: è il 1895 quando Ferdinando Russo la scrive per la prima volta in un articolo, al posto dei molti sinonimi in uso (monelli, guaglioni, birichini, discoli).

Eppure Ximenes mette chiaramente in scena una realtà che Francesco Mastriani aveva già descritto ne "I vermi" (1863): «Napoli si può dire una città creata a bella posta pe' i

vagabondi e pe' i monelli». Una realtà certo già limpidamente visibile ad Annibale Carracci duecento anni prima: "Due ragazzi che ridono" s'intitola il piccolo quadro del maestro bolognese, anch'esso nascosto nei Depositi, dove due adolescenti digrignano i denti come lupi.

E ancor più chiaro doveva essere al Ribera del "Sileno ebbro" (1626), che al giovane sileno d'angolo disegna un riso violento e famelico, occhi stretti e neri, una delinquenza antica come quella che Ferdinando Russo descriverà in versi: "Arravugliate, agliommerute, astrinte, 'e vvide durmì 'a notte a nu puntone".

È curioso che in questi stessi giorni a Palazzo Zevallò, dove il Sileno è in momentaneo prestito, un altro Carracci guardi lo stranito turista: un bambino fa ridere gli adulti. Avrà tre anni ma è stato travestito da vecchio con maschera, barba e cappello. Sembra proprio il folletto, il cardillo di Ortese: vecchio, bambino e animale insieme. Delle molte storie nascoste nei Depositi di Capodimonte e nelle mostre in scena a Napoli in questi mesi ancora racconteremo ma per prima, immediata e ineludibile, viene la storia dei denti. Denti e ragazzi, guaglioni di Napoli, guaglioni del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

